

Storie di quotidiana omeopatia

“Non posso sbagliare!”

Gustavo Dominici
gdominici@mclink.it

Ci possiamo trovare in situazioni particolarmente sfavorevoli dove, nonostante le difficoltà apparentemente insormontabili, non possiamo sbagliare la prescrizione.

Che fare, visto che l'infallibilità non pare possibile?

Semplice, accettiamo la sfida!

Allora, quasi per incanto, le difficoltà si sciolgono ed una speciale calma ci indica la soluzione.

Caso n. 1

“Mia madre ha riaperto gli occhi!”

Questo è il caso di una paziente che non ho mai visto e che mai vedrò.

Soffre di Morbo di Alzheimer da circa dodici anni ed attualmente è confinata a letto, senza più conoscenza e senza più la capacità di aprire gli occhi. Sembra che la triste vicenda stia volgendo all'inevitabile exitus, con l'estenuante sofferenza dei familiari, fra cui una sua figlia, mia paziente. Propongo di tentare una terapia a distanza per alleviare almeno un po' le sofferenze della malata sconosciuta, visto che al momento non sta assumendo farmaci. La figlia, profondamente provata dalla prolungata assistenza, è all'inizio riluttante, deve rimettere mano ad una dolorosa rassegnazione, ma poi accetta, proponendosi di farmi avere un dettagliato resoconto dei sintomi della madre, che vive in una città assai distante. Quello che segue è il sorprendente risultato della raccolta sintomatologica, impeccabile per chiarezza e completezza, da fare invidia ad un buon omeopata. I contatti sono stati telefonici e per posta elettronica.

La PRESCRIZIONE – 6 Novembre 2000

I sintomi di mamma:

1. Ha una piaga sul tallone sinistro, sanguinante, nera, se ne sta formando una anche a destra.
2. Non riesce a stare in piedi, forse anche per il dolore che prova.
3. Si assopisce anche mentre mangia.
4. E' tranquillissima, tranne quando la sdraiamo sul letto la sera, allora urla a lungo, al buio.
5. Ha una forza incredibile, non riusciamo a farle distendere le gambe; se afferra qualcosa è impossibile fargliela lasciare.
6. Preferisce mangiare i dolci, con particolare predilezione per il latte con lo zucchero.
7. Il suo sangue coagula con difficoltà.
8. Il suo alito è pesante.
9. Le evacuazioni non sono regolari.
10. Le dà fastidio essere toccata, anche quando stava bene. Non si fida di nessuno. Ha paura quando la spostiamo, vestiamo spogliamo o laviamo.
11. Non parla, dice solo cantilene, a volte piange con tanto dolore.
12. Quando la chiamiamo per nome – non mamma – risponde e fa finta di essere presente. Non amava essere colta in fallo neanche quando stava bene.
13. Non vede niente, o meglio non riconosce niente, a volte solo i bambini piccoli.
14. Si agita nella confusione, per esempio quando i nostri figli giocano tutti insieme.
15. E' scura di carnagione, di capelli e di occhi.

16. Da quando si è ammalata i capelli le sono divenuti completamente bianche ed ha perduto tutti i denti per una sorta di piorrea, ha sempre rifiutato la dentiera. La bocca è storta.
17. Le si formano strane feritine sul viso e sulla testa.
18. La pelle è raggrinzita e bianca, anzi tendente al grigio.
19. Se appena le stringi un po' i polsi, magari per sorreggerla, le si formano lividi.
20. Tiene sempre le braccia conserte e le gambe incrociate, ecco perché ha le piaghe. Da quando la costringiamo in altre posizioni tiene le mani in mezzo alle gambe.
21. E' sempre freddissima
22. Dorme sempre di giorno.
23. Da un po' di tempo i suoi occhi sono sempre socchiusi.
24. Di notte urla, parla – ciò che dice è incomprendibile -; fino a qualche tempo fa rideva e anche altro. Qualche anno fa diceva cose ancora comprensibili.

Una sintomatologia che potrebbe far pensare a molti rimedi, ma so per esperienza che pensare troppo non aiuta, spesso confonde. Mi concentro sui sintomi più chiari e netti, ed anche più gravi, quali le piaghe da insufficiente circolazione che, insieme alla cute fredda ed alla sospettosità – “Non si fida di nessuno, anche quando stava bene”, un sintomo mentale chiaro, netto, preesistente la malattia – mi conducono alla prescrizione di:
SECALE 5CH, due granuli al mattino e due la sera.

FOLLOW UP E IIa PRESCRIZIONE – 10/20 Novembre 2000

Il giorno dopo aver iniziata la cura la paziente mi chiama sbalordita, quasi gridando: “Mamma ha riaperto gli occhi!”. Cerco di calmarla e le chiedo chiarezza e precisione, trattenendo però a stento la mia gioia.

Le sue parole sono la migliore descrizione dell'accaduto:

Osservazioni di ieri e oggi (11 e 12 novembre, inizio Secale 9 novembre).

Mamma ha sempre gli occhi aperti! Se la chiamo lei mi cerca con gli occhi. L'ho fatto per tre volte, poi ho smesso, ho capito che si intristiva, non riuscendo a fermare lo sguardo su ciò che sentiva: cioè non riesce a direzionare lo sguardo su ciò che sente, gira gli occhi e la testa a vuoto.

Il suo viso è colorito, un bel colorito roseo sulle gote.

Avverte il dolore.

Mentre era sulla poltrona e farfugliava sottovoce parole incomprensibili, ho visto che sorrideva.

Non ha voluto mangiare, le piacciono solo i dolci, particolarmente latte zuccherato. Le piaghe non sanguinano, ma sono piene di pus.

Ambedue i polpacci si stanno spaccando. La mattina fa meno fatica a svegliarsi, addirittura ieri l'abbiamo trovata sveglia e con le gote rosse.

12/11

Mamma dice parole sensate o meglio dice “ahi!” quando sente dolore, “no” quando non vuole mangiare. Le piaghe, però, stanno peggiorando.

20/11

Da giovedì scorso (16/11) mamma ha cominciato ad avere un po' di tosse, non secca. Credo che si dica così: nei giorni la tosse è maturata ed è divenuta sempre più “catarrale”. Evidentemente la secrezione era così abbondante e lei così incapace di eliminarla che ieri mattina, non appena ha cercato di ingoiare, ci si è resi conto che aveva la gola “otturata”, è riuscita, poi, a sputar fuori del muco.

Ieri sera non aveva più problemi di catarro e neanche stamattina. Niente febbre.

- Gli occhi sono aperti e non si appisola mangiando.
- E' magrissima, scheletrica.
- Il palmo delle sue mani è scuro; i polpastrelli, in particolare a sinistra, sono quasi neri.
- Questo colore c'è l'ha anche sul sedere, particolarmente la regione perianale.

- Ha paura di tutto: quando la sposto, le do da mangiare, le prendo le mani, le accarezzo il viso, lei si ritrae spaventata, si tranquillizza dopo un po'.
- E' sempre tesissima, mai rilassata. Ci vuole tutta la mia forza per farle distendere le gambe nel letto.

Prescrivo SECALE 15 CH in gocce, 5 al mattino e cinque la sera, dinamizzate.

FOLLOW UP ed ULTIMA PRESCRIZIONE **20 Novembre/ 3 dicembre 2000**

Dopo Secale 15 CH, prescritto quando la condizione tendeva al peggioramento, non otteniamo il miglioramento sperato. Le piaghe, dopo aver secreto a lungo pus, scompaiono; gli iniziali problemi bronchiali evolvono positivamente, ma la paziente riperde conoscenza e le sue estremità iniziano a diventare irrimediabilmente ed in misura ingravescente cianotiche.

La vita sembra irrimediabilmente spegnersi.

Decido di intervenire:

CARBO VEGETABILIS 200K, in soluzione acquosa, dinamizzato, ripetuto ogni 4/6 ore, fino ad ottenere risposta.

Dopo qualche giorno la paziente muore, all'età di 69 anni. Non posso vederla, avrei voluto.

Mi assicurano che il suo corpo giù da un po' era completamente roseo, senza alcuna traccia di cianosi. La figlia mi dice: "Grazie per avermi fatto rivedere gli occhi di mia madre!".



Caso n. 2

UNA PARTENZA NON RINVIABILE

E' la vicenda di una paziente di 43 anni, che sta beneficiando da qualche tempo della cura omeopatica. Recentemente ha sofferto per una violenta cistite, 1 milione di colonie di Escherichia coli all'esame colturale, apparentemente debellata da Aconitum 30 CH. Apparentemente, come spesso accade in molte cistiti, così difficili da guarire. Ora sta partendo per un viaggio per lei importante ed mattino si ripresentano i sintomi dell'infezione vescicale, molto violenti, con urine color marsala ed in più un dolore al fianco destro ed un probabile rialzo febbrile. Mi chiama mentre è già in macchina per il suo viaggio e mi comunica spaventata la situazione. Quasi non riesce a muoversi dal dolore e riesce a stento a guidare. La diagnosi è sempre, cistite emorragica complicata da pielonefrite. L'avverto del rischio che corre e le consiglio di rinunciare al suo viaggio, che mi